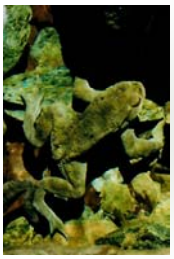
Estate 2012



Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sez. Escursionismo Cral Galliera aff. Fie

Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Num. 26/27

Plage Ostriconi (Corsica), punto di inizio dell'attraversata nel deserto degli Agrietes

Il punto della situazione

A questo nuovo numero di *Un'Idea,* è abbinato uno speciale sui rifugi del Trentino Alto Adige. Questa seconda parte è solo sul web (il link è a pag. 8), con una serie di informazioni e notizie specifiche su 20 strutture della regione, tra le moltissime presenti sul territorio. Nella prima parte, si svaria, come consuetudine, sugli argomenti più diversi: un interessante giro in Valle D'Aosta, la presentazione del sito Quotazero, la scoperta di alcune sfaccettature della città Sud Africana di Durban, un circuito in "mtb" nella splendida Val di Sole, il caratteristico Eremo di Santa Caterina del Sasso e, per finire, il breve resoconto della presenza Fie alla Fiera Primavera di Genova, la soluzione del "Quiz… ma dov'è?", lanciato nello scorso numero, e un nuovo quesito... come sempre, buona lettura e alla prossima…

Maurizio Lo Conti

Sommario: *pag*

Da Eternod al monte Paglietta II

Quotazero.com III

Durban: Squali e gamberetti! IV

Mtb in Val di Sole V

L'Eremo di Santa Caterina VI

La Fie alla Fiera... VII

Quiz… ma dov'è? VII

Speciale rifugi in Trentino Alto Adige IX

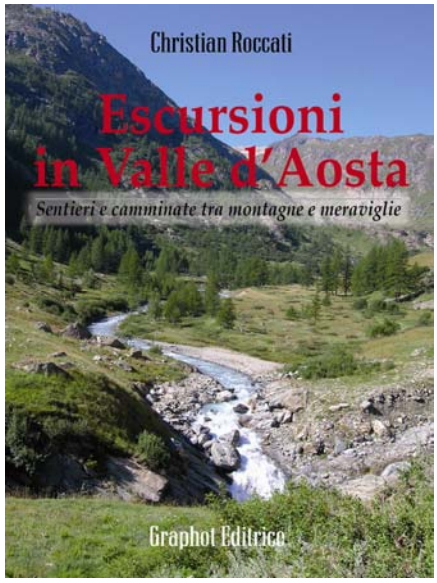
DA ETERNOD AL MONTE PAGLIETTA

Testo e foto di Christian Roccati

Il monte Paglietta è una cima per lo più sconosciuta alla maggior parte degli escursionisti, che in alta valle s'impone maestosa sopra al borghetto di Etroubles. Si ha la sensazione di trovarsi in un vallone alpino simile a quelli delle favole, passeggiando tra costoni erbosi ed alpeggi. Consigliamo questo percorso ai più allenati, che vogliano godere di ogni aspetto di una bella gita e combinando tale piacere con la visita dei bei borghi della vallata (come Saint-Rhémy-en-Bosses, noto per il delizioso prosciutto... *Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP).*

Accesso: Mediante l'autostrada A5, si raggiunge l'uscita di Aosta est. Dal casello, si continua a DX e, tralasciando le diramazioni, si entra nel tunnel per il Gran San Bernardo (cartelli verdi). Si prosegue con la superstrada e dopo Gignod si raggiunge Etroubles. Si trascura a DX la deviazione per Vachery e si raggiunge, subito, la strada secondaria a DX per il paesino di Prailles, che si imbocca (cartello blu). Si procede sulla stessa sino al paese di Eternod. Si supera la frazione inferiore e si arriva a quella superiore, presso un tornante verso DX. Si trascura anche questo ultimo piccolo agglomerato, proseguendo sulla stradina asfaltata che continua a tornanti, prima a DX poi a SX, fino ad un ultimo bivio. Si curva a DX, salendo su uno sterrato a tratti in parte dissestato. La strada conduce in pochi minuti ad uno spiazzo di parcheggio presso un bivio con divieto di accesso agli automezzi. Si posteggia senza ostacolare il transito.

Itinerario: Dallo spiazzo di parcheggio (1712 m), si prende a SX, tralasciando la diramazione a DX per il vallone del Menouve. Si cammina su una sterrata in falso piano, fino ad un primo bivio. Si continua a DX in salita, ignorando la sterrata a SX che giunge da Saint-Rhémy-en-Bosses. Da questo tratto, iniziano ad esserci le indicazioni di raccordo: Alta Via n. 1 e TDC (Tour del Gran Combin). Si insiste sullo sterrato e si tralascia una diramazione secondaria a DX, raggiungendo l'alpe di Barasson (1865 m), presso una piana davvero suggestiva. Si tratta di un'ottima area per famiglie, in cui anche i giovani arrampicatori potranno divertirsi su qualche masso erratico. Presso l'alpe, si trovano una fonte ed una palina segnaletica con le indicazioni; a partire dai cartelli evidenti si mantiene la DX lungo il torrente seguendo il segnavia numero 17. Si rimonta il valloncello a SX, superando un profumato boschetto di conifere sovrastate a DX dai contrafforti meridionali del mont Paglietta ed a SX dalla testa di Tchoúme. Si continua sino a raggiungere i ruderi della malga Cretou, e si va a DX in discesa oltrepassando il piccolo rio e risalendo sulla sponda opposta. Dopo poco, s'incontra un bivio e si procede a DX (segnavia 17), trascurando la deviazione a SX per il col de Barasson. Si supera quindi a mezzacosta un tratto con alcuni detriti erratici e si avanza sulla parte più ripida dell'itinerario, giungendo ai piani superiori ed all'omonima malga ancora in perfetto stato. Una palina presso la struttura indica il sentiero a DX che attraversa i piani e si innalza sulla dorsale che porta in cima. La parte finale dell'itinerario guadagna un crinale erboso con molti affioramenti rocciosi. Si insegue tutta la cresta finale verso sud, in un ambiente quasi lunare sino a scendere verso la cuspide di vetta a 2476 m. La vista spazia a 360°: di fronte si può osservare il mont Fallere, a DX la Grand Rochère, il lontano monte Bianco e la cresta di confine che divide l'Italia dalla Svizzera. La discesa avviene dal medesimo itinerario.



Salita: 2h45' Discesa: 2h15' Dislivello: 900 m
Difficoltà: E Segnavia giallo: n. 1 e 17

Questo ed altri itinerari sono reperibili nel nuovo volume di cui a lato c'è la copertina; Info: www.christian-roccati.com

Testo di Enrico Badino Foto di Matteo Ferraro

Quotazero.com...

…nasce nella primavera del 2004. L'idea iniziale è semplicemente quella di un sito a dimensione personale, in cui raccontare delle gite nell'Appennino genovese e nelle valli del cuneese, compiute da un gruppetto di amici. Si pensano a diversi possibili nomi e, alla fine, "Quotazero" piace a tutti, visto che ogni gita inizia sempre dal mare, da Genova. Da questo momento in poi è on-line, un sito molto essenziale nella grafica dove i naviganti trovano un po' di racconti e foto di gite. La vera svolta avviene a fine 2005, quando si pensa di introdurre in questo spazio internet un forum, aprendosi così ai contenuti di qualsiasi utente interessato a collaborare. Ad inizio 2006, la nuova versione è online ed arrivano i primi iscritti: da questo momento in poi, si può parlare di comunità virtuale, di un sito fatto da tutti gli utenti e non più da un *webmaster* e qualche amico. Dal 2006 ad oggi, questo forum, che ormai identifica in tutto e per tutto il sito stesso, è cresciuto molto, sia in termini di numero di iscritti sia come contenuti e sezioni, pur conservando la sua struttura base di un tempo. Tra gli aspetti fondamentali, che caratterizzano Quotazero, c'è l'organizzazione principale per aree geografiche che nasce dalla convinzione che questo sito sia nato e si nutra, principalmente, dell'attaccamento degli utenti ai "loro monti", a partire da quelli dietro casa dove spesso si scoprono meraviglie inaspettate. Con il passare del tempo, pur conservando questo tipo di suddivisione dei contenuti, è stato necessario introdurre, poi, un'ulteriore organizzazione per tipologia di attività e dedicare un'area del forum ad arrampicata sportiva e corsa in montagna, attività che costituiscono un approccio sportivo alla montagna e, per questo, non mescolabili alle altre discipline. Altro aspetto fondamentale, è la scelta di non oscurare i contenuti ai non iscritti. Non è necessario iscriversi al forum, per poterlo leggere: le informazioni devono poter essere accessibili a chiunque le stia cercando. Quotazero.com è un forum moderato, cioè sono presenti utenti che seguono gli interventi degli iscritti e, se necessario, intervengono per tutelare tutti i lettori da contenuti offensivi e non opportuni. Va, però, detto che il compito fondamentale di chi modera è quello di tenere in ordine i contenuti e aiutare i nuovi iscritti a prendere confidenza con questo tipo di mezzo di comunicazioni. All'interno del forum, con il passare degli anni, è anche nata una vera e propria rivista, scaricabile gratuitamente dal sito stesso. Attualmente, collaborano diversi utenti e, ogni tre mesi, esce un numero che propone contributi di vario genere, sempre legati al mondo della montagna e, in particolare, alle aree geografiche più vicine al forum. Ogni appassionato, interessato a diventare collaboratore della rivista, è ben accetto, indipendentemente dal suo contributo come utente del sito. Quotazero, però, non è solo una comunità virtuale. In particolare, ricordo il raduno annuale in cui tutti gli utenti interessati si incontrano su una qualche meta appenninica (il 2011 è stato l'anno del Monte Tobbio, dove tra utenti, parenti e amici si è superata, ancora una volta, la quota di 100 unità) e la rassegna "Tramonti da Quotazero", promossa dal forum ogni primavera (serate con ospiti e proiezioni video - ingresso gratuito).

Foto raduno 2009 presso il Forte Geremia

Testo e foto di Franco Arato

DURBAN: SQUALI E GAMBERETTI!

Durban si scrive senza apostrofo ma deve il suo nome a un aristocratico inglese, di lontane origini francesi, d'apostrofo fornito (*Sir*, o *Monsieur*, Benjamin d'Urban): governava negli anni trenta dell'Ottocento la – non vicina – colonia del Capo, e un po' di piglio aristocratico ha regalato anche alla città che si affaccia sull'Oceano Indiano. Chi ha più di quaranta anni ricorderà un'ossessiva pubblicità televisiva che propagandava un dentifricio capace di garantire uno splendente «sorriso Durban's»; oppure un cavallo bianco che scorrazzava su una spiaggia (del Natal, oggi Kwa-Zulu Natal, a ovest di Durban stessa), per invitare, un po' incongruamente, all'uso d'un bagnoschiuma foriero di «prorompente vitalità». È curioso come quella città e le sue spiagge siano entrate nell'immaginario italiano: sogno lontano, esotico e un po' erotico. Nessuno sospettava che nel fiume bordeggiante il mare sfiorato dal bianco cavallo in corsa talvolta ci sono i coccodrilli... Grande porto mercantile in costante espansione (è la via aperta all'India e alla Cina: partner commerciali per eccellenza del Sudafrica), Durban attrae tanti turisti, favorita dal clima sempre caldo, in estate (da novembre a febbraio) anche fastidiosamente umido. Una volta era il porto-rifugio degli emigrati provenienti dall'Europa: che scendevano da Suez verso l'avventura australe, dopo le canoniche tappe a Gibuti e a Mogadiscio. Durban si raggiunge in un'ora circa d'aereo da Johannesburg, in un'ora e mezzo da Città del Capo, ma il viaggio in automobile è più divertente: attraverso una pittoresca strada costiera che va da un Capo all'altro Capo; o (come ho fatto io) lungo l'altipiano che, costeggiando il Drakensberg, digrada da Johannesburg verso il Kwa-Zulu Natal. In quest'ultimo caso, se si è fortunati, si possono impiegare, per seicentocinquanta chilometri di strada, generalmente buona, poco meno di sette ore. Pressappoco a metà si può far sosta al ventoso Passo di Van Reenen, autentica roccaforte degli afrikaner, degli olandesi duri e puri. Durban ha spiagge bellissime: in città e fuori città. Il centro, come è accaduto in ogni altra metropoli sudafricana, è andato incontro negli ultimi vent'anni a un processo di degrado. Qualcosa negli ultimi anni è stato fatto per cambiare le cose: intorno al grande, avveniristico stadio dei Campionati del mondo di calcio del 2010, o sul lungomare che ricorda certe passeggiate mediterranee, una specie di Nizza – più coloniale, ovviamente – con l'intrusione di qualche super hotel all'americana. L'Oceano è abbastanza caldo, ma non ha ovviamente la mitezza del nostro mare. Nelle insenature si può certo fare il bagno, con l'avvertenza però che i cavalloni sono abbastanza imprevedibili; è naturalmente il paradiso dei surfisti e dei windsurfisti. In città, una visita al grande acquario (*Sea World*, nel quartiere di U-Shaka) è d'obbligo: non così moderno e 'scientifico' come l'acquario di Genova, comprende tuttavia parecchi divertimenti per bambini, un intrattenimento coi delfini e anche la possibilità di scendere, in apposite gabbie schermate, dentro la vasca degli… squali bianchi. Gli squali sono, ovviamente, anche in mare aperto, e qualche volta hanno la cattiva abitudine d'avvicinarsi a riva: per questo a cento, centocinquanta metri dalla costa sono state approntate grandi reti-barriere. Non conviene dormire in città, ma piuttosto nella vicina Umhlanga (pronuncia: Umschlanga), a una ventina di chilometri dal centro, o nella limitrofa La Lucia: piacevoli cittadine incastonate tra colline e spiaggia, dotate di tantissimi alberghi e «bed and breakfast» con vista mare (prezzo medio per un buon B&B: 80 Euro a notte per una doppia). Se volete godervi una ottima cucina francese creolizzata, ovvero contaminata con sapori indiani, potete recarvi, sempre a Umhlanga, al ristorante *Île Maurice* (il proprietario proviene da quell'isola a oriente del Madagascar, che in inglese chiamano Mauritius). I prezzi sono quasi europei, cioè alti per i parametri locali, ma ne vale la pena: consiglio il *prawn chicken curry* (gamberi e pollo al curry) e le *crevettes créoles* (gamberetti in salsa creola).

MTB IN VAL DI SOLE

Testo e foto di Giorgio Mazzarello

Quando alla sera proposi, quasi per scherzo, a mio figlio, ora adulto, un giro in MTB per l'indomani, non speravo proprio che accettasse. Da quando era bambino non ne avevamo piu' fatti assieme, ed ora trovarmi nuovamente a pedalare in sua compagnia, mi riportava ai tempi passati in Val Badia, a macinare km con lui di fianco sulla sua piccola MTB.

Il bel Laghetto dei Caprioli

Dopo avere spulciato tra i vari itinerari possibili, e dopo un rapido sguardo alla carta, decidiamo per un percorso non troppo impegnativo ed abbastanza ciclabile.
Non sono nemmeno le 8, quando partiamo da Commezzadura, seguendo la bella pista ciclabile della Val di Sole in direzione monte (ovest).
Pedaliamo tranquillamente, lungo il bel percorso che in questo tratto attraversa un paio di volte la statale. Tra prati e pini, superiamo il Torrente Noce, lo costeggiamo e poi ci immettiamo sulla asfaltata che porta a Marilleva 1400 che imbocchiamo a DX. Dopo circa 800m deviamo a SX, oltrepassiamo l'area sportiva di Mezzana e raggiungiamo il piccolo borgo di Ognano di Pellizzano (924m). Mantenendoci sempre sulla ciclabile, dopo qualche saliscendi ai bordi della pineta, raggiungiamo Ossana (960m), dove lasciamo la ciclabile per salire a SX verso il centro del paese (Strada del Fossa'). Lasciato a DX il castello, prendiamo a SX in salita (Strada Valpiana). Procediamo ora su sterrata in forte salita e raggiungiamo la bella conca prativa del Torrente Foce (Valpiana - 1207m). La strada spiana, attraversiamo il torrente su di un ponte in legno e, dopo una breve sosta per prendere fiato e qualche foto, raggiungiamo una baita dove prendiamo a SX in leggera salita. Entrando nel bosco, guadagnamo lentamente quota ed incontriamo il bivio con la asfaltata proveniente da Pellizzano. Prendiamo a DX e raggiungiamo il bel laghetto dei Caprioli, per una breve sosta (1321m). Il posto e' davvero ameno, l'acqua immobile riflette il blu del cielo ed il verde della pineta. Dopo il doveroso giro del lago, torniamo al bivio, attraversiamo il bel pianoro prativo della localita' Fazzon (1247m) e prendiamo la pista a DX. Su sterrata in forte pendenza, che affrontiamo faticosamente, dopo una serie di tornanti, raggiungiamo la Malga Alta (1546m), dove una meritata sosta ci permette di godere dell'ampio panorama. Dalla Malga Alta, riprendiamo la sterrata e continuiamo in salita per altri 400m. Ad un bivio (1600m), prendiamo a SX procedendo ora in leggera salita. La strada diventa sentiero con tratti difficoltosi e dopo poco piu' di 1 km ci innestiamo su di una sterrata che imbocchiamo a SX per scendere (1615m). Ad un altro bivio (1513m), prendiamo a SX in discesa. La pendenza aumentata ed il fondo smosso rendono la discesa divertente. Dopo una serie di tornant,i alternati a lunghi dritti, raggiungiamo il fondovalle, costeggiamo a SX il campo sportivo di Mezzana e ci innestiamo nuovamente sulla ciclabile che ripercorriamo fino a Commezzadura.

Scendendo dopo la Malga Alta

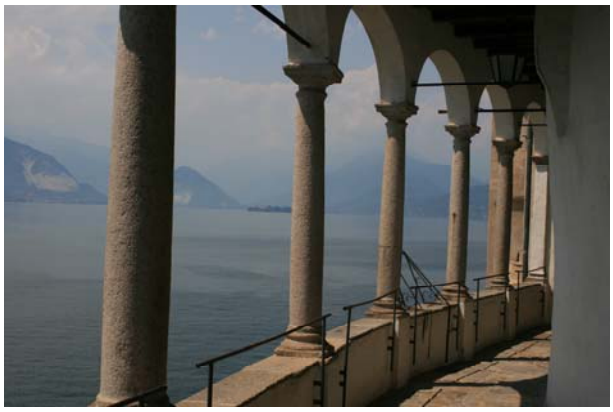
DATI SINTETICI:

Distanza 25 km – Dislivello 1000m

Altre info sul percorso su: http://www.mappeliguria.com/MTB-TrentinoAltoAdige-043-Sole-Caprioli.php

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso

Testo e foto di
MAURIZIO LO CONTI



http://www.santacaterinadelsasso.com

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso è un monastero aggrappato ai costoni rocciosi che sono presenti sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. Solo da pochi anni è stato pienamente recuperato. Fu edificato nel XIV secolo, ma gia nel 1300 c'era una cappella con campanile. Nel sottoportico, vi sono i resti ben conservati di una serie d'affreschi. La chiesa attuale ricomprende cinque precedenti ambienti. Per visitare il luogo, si può alternativamente scendere con una lunga scalinata o sfruttare l'imbarcadero per i natanti presente sulla costa; mentre, dal 2010, una novità è la comoda via d'accesso rappresentata da un ascensore scavato nella roccia. Per raggiungere l'Eremo di Santa Caterina del Sasso, si può sfruttare l'Autostrada A8/A26 uscite di Castelletto Tic. o Sesto Calende, proseguendo poi in direzione di Angera e Ispra, su strada normale.

LA FIE ALLA FIERA PRIMAVERA 2012, A GENOVA…

Si segnala che, dopo alcune edizioni di assenza, nello scorso mese di marzo, si è riproposta la presenza della FIE alla Fiera Primavera '12, con un proprio stand. Si ritiene importante essere stati presenti a questo tipo di vetrine che hanno migliaia di visitatori… molto bene, quindi, la scelta fatta di partecipare…

QUIZ… MA DOV'È?

In relazione al gioco dello scorso numero, il rifugio è il ***Delfo e Agostino Coda*** ai Carisey a 2280 m, sul versante sud occidentale della Punta Sella, in corrispondenza dello spartiacque Elo – Lys, tra il Biellese (Piemonte) e la bassa vallata di Gressoney in Valle d'Aosta. Fu edificato nel 1947 da Agostino Coda, in memoria del figlio Delfo, perito durante la *Resistenza*, nel 1944…

Nuova domanda…

…per i nostri soci Cral Galliera (senza vincite: 1^ premi 2011/2012). Conoscete il posto? Se la risposta è **SI** * … Mandate la soluzione per fax (01057481146) o per mail a maurizio.lo.conti@galliera.it entro il *31.7.2012*. Al vincitore/trice una piccola sorpresa per il rinnovo 2013…

*** Un unico invio.**

Sezione Escursionismo Cral Galliera, Mura delle Cappuccine 14 – Genova - *fondazione: 5/2000 – affil. FIE: 2002 – 1° numero "Un'idea…": mag.'04 – Anno IX.* Tel 010 563 4044\2760 (ufficio) – fax 01057481146 – Email: locontim@gallieria.it - Info web: http://www.cralgalliera.altervista.org/ (+ suffisso *esc.htm* per approfondimenti) - Foto: http://digilander.libero.it/MAURIZIOLC - numeri arretrati stampabili da: http://xoomer.alice.it/escursionismogalliera/idea/menu.html - Tiratura base: oltre 1.100 copie. Stampa: Colombografiche Genova (0108328036). Gli articoli firmati rispecchiano l'opinione dell'autore con piena libertà d'espressione. Controllare, sempre, da FIE, CAI, Enti Locali… le possibili variazioni di difficoltà! **Si declina ogni responsabilità. Salvo diversa menzione, testi, foto e impaginazione: M. Lo Conti**. Hanno collaborato: Maurizio Lo Conti, Patrizia Landi, Christian Roccati, Franco Arato, Enrico Badino, Matteo Ferraro, Giorgio Mazzarello e Emiliano Gragnoli

ESCLUSIVA: ***QUESTO NUMERO DOPPIO CONTINUA SUL WEB…***

http://www.cralgalliera.altervista.org/27.pdf

con uno speciale, completo di foto e info in generale, su alcuni dei rifugi del Trentino Alto Adige.